

14) RELAZIONE DESCRITTIVA dell'INIZIATIVA

Descrivere in modo esaustivo l'iniziativa, con particolare riguardo alle finalità.

(AMBITO CELEBRATIVO, DELLA CULTURA E DELLA PROMOZIONE TURISTICA ED ECONOMICA)

Titolo	I MILLE OCCHI Festival internazionale del cinema e delle arti - XVI edizione
Sito di svolgimento	Teatro Mielz e altri siti cittadini in via di precisazione
Periodo di svolgimento	settembre 2017

Descrizione dell'iniziativa, anche in relazione ai criteri di cui all' art 8 del Regolamento per la concessione dei contributi.

(data l'estensione la descrizione dell'iniziativa
si allega stampata)

(A) Iniziativa che riguarda una sfera d'azione particolarmente consolidata nel tessuto sociale
(numero edizione o anno di realizzazione di iniziativa analoga):

2° - 10° edizione

☒ dall'11° edizione

(apporre una X sull'opzione prescelta)

IL FESTIVAL GIUNGE ALLA XVI EDIZIONE CON UNA CRESCENTE
ATTENZIONE DEL PUBBLICO CITTADINO E DELLE ISTITUZIONI E
DEI MEDIA ITALIANI E INTERNAZIONALI

(B) originalità e carattere innovativo

IL FESTIVAL PUNTA NON SOLO SULLA SCOPERTA DELLE
ZONE MENO CONOSCIUTE DEL CINEMA CAPACI DI
TIRARE NUOVI PUBBLICI MA SULL'INNOVAZIONE DELLA
STESSA FORMA FESTIVAL, COLLEGATA ALLE RICERCHE
D'ARCHIVIO E ALLA FORMAZIONE

(C) rilievo culturale, storico o celebrativo

LA XVI EDIZIONE ACCENTUA LE DIREZIONI ORA
CONSOLIDATE E DI CUI SI È RICARICATA L'IMPORTANZA:
IL PATRIMONIO DEL CINEMA ITALIANO DI TUTTE LE EPOCHE OFFERTO
ALLA FRUIZIONE DEL PUBBLICO DI OGGI, ALL'INTERNO DI QUARTI-
ERAZIONE A 360 GRADI PER IL CINEMA DEGLI ALTRI PAESI,
CON UN FOCUS SUL CINEMA PORTOGHESE

(D) apporto alla conoscenza di fenomeni storici e sociali significativi per la definizione dell'identità cittadina

DA SEMPRE IL FESTIVAL PRESENTA FIGURE DI CAVESSE
E DI ESPERienze PRODUTTIVE TRUOVE CHE HANNO
FAVORITO LA LINTRODUZIONE VERSO LA CITTÀ A LIVELLO
NAZIONALE E INTERNAZIONALE; SIN DA PRIMA DELL'ANNIVERSARIO
IL FESTIVAL INCLUDE PROGRAMMI DI FILM RIGUARDANTI LA GRANDE GUERRA

(E) valore educativo della proposta, con particolare riferimento al mondo giovanile

IL PUBBLICO GIOVANILE NENE COINVOLTO CIA CINE
SPETTATORE CHE NELLA STAFF CAR PRELIEVA LA RASSEGNA
IN ENTRAMBE I NASI METTENDOLA A CONTATTO CON
I PIÙ INNOVATIVI ALTRI DI CINEMA ADATTI DELLA
VIDEOARTE, STUDIOSI PROFESSIONALMENTE AFFERMATI

(F) impiego di tecnologie avanzate

IL RAPPORTO TRA PATRIMONIO ANALOGICO DELLA PELICOLA
E NUOVE TECNOLOGIE DIGITALI ET AL CENTRO DELL'ANALISI
SI INCLUDONO OPERE DI TUTTI I FORMATI E SUPPORTI
AVENDO CURA DI PRESENTARLE NEI SUPPORTI ORIGINALI
E RENDENDO CASS EVIDENTE LA DIVERSA TECNOLOGIA

(G) livello di attività promozionale dell'iniziativa

LA PROMOZIONE SI SVOLGE SIA AL PUBBLICO
CITTADINO CHE AI PARTNER E AI MEDIA INTERNAZIONALI.
IL MASSIMO ARCHIVIO ITALIANO, LA CINETECA NAZIONALE
OFFRE LIBERAMENTE AL FESTIVAL 2 GIORNATE ALLA SALA TITOLI
DI ROMA

L.

(H) rilevanza nazionale, internazionale dell'iniziativa con riferimento alle personalità o soggetti coinvolti

IL PRIMO ANNO UNO SI ASSERVA OGNI ANNO A UNA CINEASTA DEL MEDIO TEMPO DI FAMA INTERNAZIONALE E CON ESSO ALTRI REGISTI, CRITICI, RICERCATORI RAGGIUNGONO TRUZZE PER IL FESTIVAL

(I) capacità di aggregazione e sinergia tra più soggetti operanti

OGGETTO A FAR PARTE DELLA CASA DEL CINEMA DI TRIESTE E QUARANTARE CON ISTITUZIONI CULTURALI CATTOLICHE (GOETHE, INSTITUT CONSOLATO PORTUGHESE ECC.) IL FESTIVAL ASSOLUSCE ALL'ATEL (ASSOCIAZIONE DEL FESTIVAL ITALIANI DI CINEMA) E HA PER MAIN PARTNER LA CINECITA REGIONALE DI GEMONA E LA CINECITA NAZIONALE DI ROMA

(J) qualità dell'iniziativa proposta e/o valore scientifico della ricerca effettuata e/o professionalità dei soggetti partecipanti

RICONOSCIUTA PER LA SECONDA EDIZIONE ANCHE FESTIVAL DI INTERESSE REGIONALE, HA DALLA XV EDIZIONE GIACCO GUINER NEL RANNO TRIENNALE DELLA REGIONE LO SPORTE ARTISTICO SI AFFIDA A STUDIO DI CHIARA TANA IL DIRETTORE SERGIO M. GEMER GERMANI, IL CRITICO DI COLUMBIA OLAF MOLLER LA FRATELLA AMERICANA JACKIE PATRICK E INOLTRE DARIO STEFANOVI, ROBERTO TURIGLIANO, MARCELLO CARSONA, CELIA ETIMINI, MILA LAZIC E ALTRI

Finalità dell'iniziativa

IL FESTIVAL INTENDE RENDERE LE OPERE DI VALORE DI OGNI EPOCA DEL CINEMA UN PATRIMONIO CHE GLI SPETTATORI DI OGGI POSSANO GODERSI OLTRA A COSI' DEBATE FONTE DI CONOSCENZA, VUOLE INOLTRE METTERE IN CONTATTO CINISTI DEL TERRITORIO, ITALIANI ED EUROPEI FAVORENDO NUOVI PROGETTI ARTISTICI

Pubblico/utenza a cui si rivolge l'iniziativa

SI PARTE DA PRESUPPOSTI CHE IL PUBBLICO POTENZIALE E MOLTO PIU' AMPIO DI QUELLO CHE GIA' SEBBE L'OFFERTA CARRIVTE, SI RITIENE INOLTRE FONDAMENTALE SUPERARE LE BARRIERE GENERAZIONALI COINVOLGENDO IN UNA OFFERTA DI QUALITA' E INSIEME APPETIBILE CIA GLI SPETTATORI PIU' ANZIANI CHE I PIU' GIOVANI

I MILLE OCCHI

Festival internazionale del cinema e delle arti

XVI edizione: Trieste, settembre 2017

IL CINEMA E LA SUA FORMA FESTIVAL COME REINVENZIONE DEI TARGET DEL PUBBLICO E DELLA FRUIZIONE SPETTATORIALE

Giunto alla sua XVI edizione, il Festival internazionale del cinema e delle arti "I mille occhi" intende avvalersi dell'autorevolezza conquistata anche in campo nazionale e internazionale (e di cui fanno fede articoli sulle massime testate di cinema, dalla britannica "Sight and Sound", che è una delle riviste più longeve, alla giovane rivista online australiana "Senses of Cinema") per trovare le modalità di rilancio di tutto il sistema culturale, ricco ma troppo articolato per monadi, delle attività artistiche e della loro documentazione archivistica nell'ambito regionale e cittadino, e per innovare la stessa formula del festival cinematografico.

"I mille occhi" hanno infatti stabilito dei rapporti privilegiati col massimo archivio nazionale di cinema, la Cineteca Nazionale; sono una vera costola triestina dell'Archivio Cinema del Friuli Venezia Giulia gestito dalla Cineteca del Friuli di Gemona; hanno coinvolto ogni anno nelle proprie realizzazioni gli altri archivi italiani aderenti alla FIAF (Federazione internazionale degli archivi del film), ovvero le cineteche di Bologna, Torino e Milano; realizzano eventi, ricerche e restauri con tutti gli altri archivi operanti in Italia (l'Istituto Luce, l'Archivio della Resistenza di Torino, la Cineteca Griffith di Genova, la Penny Video di Roma ecc.). Ma anche ben oltre la dimensione italiana, I mille occhi lavorano a stretto contatto con gli archivi tedeschi e col Goethe-Institut, con la Cinemateca Portuguesa, con la Cinémathèque française e gli altri archivi francesi e francofoni, con la Jugoslovenska kinoteka di Belgrado, il Hrvatski filmski arhiv di Zagabria, l'Arhiv Republike Slovenije di Lubiana, il Gosfilmofond di Mosca e insieme con l'Istituto Dovzhenko di Kiev, fino alle cineteche scandinave, a quella spagnola e agli archivi statunitensi.

Nella XVI edizione del festival da realizzare nel 2017, I mille occhi dedicheranno un programma particolarmente ampio al cinema portoghese, che vive in questo momento (pur nel generale contesto europeo di crisi) una fase particolarmente ricca, che dimostra come la fertilità di idee possa reagire alle difficoltà economiche e non doversene far intimidire. Grande attenzione sarà dedicata inoltre al patrimonio del cinema italiano delle epoche d'oro (dagli anni '20 agli anni '60). Il festival vuole rendere consapevole che occuparsi di opere d'archivio non è un gesto racchiuso sul passato, è anzi la necessaria condizione per avere un futuro. Sempre più il cinema, pur innovando nel modo più fluido le proprie forme e supporti con l'immagine moltiplicata all'infinito su internet, si rende conto che le basi del cinema nella solidità postottocentesca dei processi chimici vanno ritrovati e coniugati con la leggerezza delle forme digitali. Non è solo un paradosso che oggi l'immagine cinematografica, nel mentre arricchisce i propri canali e le proprie potenzialità di comunicazione col digitale, può affidare delle certezze nella conservazione solo alla corporeità dell'analogico.

I mille occhi mettono dunque in gioco a ogni edizione la rete internazionale degli archivi e la tematica che questi affrontano per le migliori scelte di conservazione e riproduzione dell'universo delle immagini. I mille occhi si sono impegnati nel proprio quindicennio di vita a trattenere a Trieste un archivio che documentasse quanto raggiunge il festival. Ma i mezzi limitati del festival hanno spesso fatto smarrire delle opportunità: grandi autori, grandi film, grandi sperimentazioni sono apparse al festival lasciando tracce nel vissuto delle persone, nella documentazione video e fotografica, in una rete di conoscenze, ma nel 2017 questo archivio in continuo arricchimento va censito e riproposto ai fruitori, dalle scuole alla molteplicità delle associazioni culturali operanti sul territorio. Non basta che si sviluppi il progetto di una Casa del Cinema e della sua mediateca, serve che i ritrovamenti più innovativi di un festival e la documentazione rimastane diventino il fertilizzante della formazione culturale delle future generazioni, anche per supplire per quanto di

nostra cdooverosa competenza ai limiti di ciò che con i migliori sforzi può ottenere la scuola di ogni ordine e grado, o la stessa formazione universitaria che non dà un compimento professionale a tutti coloro che l'hanno frequentata.

Auspichiamo il sostegno del Comune di Trieste all'imprgno d'avanguardia (e non certo "di nicchia") pluriennale dei Mille occhi, coi suoi ampi programmi non solo cinematografici ma intrecciati con le altre arti, la continua riscoperta da parte del festival di figure triestine e della regione che hanno dato un'impronta al cinema italiano, per alcuni obiettivi a portata di mano:

- organizzare nelle date del festival la presenza sistematica e attiva agli eventi del festival delle scuole cittadine, che riaprono in prossimità del festival e che perciò potrebbero, organizzandosi per tempo e con l'intervento sensibile del Comune, trovarvi spunti pertinenti ai propri obiettivi;
- coinvolgere gli archivi triestini, in primis quello del Museo di guerra per la pace Diego de Henriquez, in una serie di appuntamenti collegati con i programmi del festival (che tra l'altro realizza programmi di riscoperta del cinema riferito alla prima guerra mondiale da ben prima che sia scattato l'appuntamento centenario, e li considera non degli atti dovuti o dei ripiegamenti sul passato ma delle occasioni per scoprire come l'arte, dal cinema alla letteratura alla pittura, abbia non solo documentato ma rivelato nella sua verità l'evento bellico, contrapponendovi la forza dell'operazione estetica),
- coinvolgere il sistema delle iniziative economiche operanti sul territorio in una riflessione sui propri interventi nella produzione del cinema, per interrogarsi perché troppe cose transitate a Trieste riguardanti il cinema abbiano avuto carattere meteorico, senza che ne fosse recepito il potenziale: così gli Stabilimenti Ceria negli anni '60; così l'universo cineclubistico tra anni '40 e anni '70; l'Associazione Anno uno, con pochi altri, si sforza di trattenere e potenziare questa eredità, la vuole rendere non piccolo cabotaggio di nicchie ma ricchezza cittadina, e certamente i segnali d'attenzione sono incoraggianti ma non danno sufficienti occasioni per spronare chi ne avrebbe le forze e potrebbe avvalersi utilmente del proprio intervento a considerarlo con reale convinzione, a non ragionare sul rapporto con le iniziative culturali come fossero residuali fruitrici di un "finché la crisi lo consentirà";
- riscoprire la molteplicità del fervore cineamatoriale, del cinema familiare, del godimento dilettantesco del cinema, aspetti tutti particolarmente sviluppatasi a Trieste e nella Regione e oggi naturalmente proseguiti dagli strumenti digitali, non confinandoli a campi estranei al "grande cinema" di Cinecittà o di Hollywood, bensì come echi di questo nel vissuto quotidiano: le raccolte che va riunendo l'Archivio regionale di Gemona, con cui I mille occhi realizzano molteplici, quotidiani progetti, sono fonte ampiamente inesplorata, che un festival di professionisti non considera estranea ai propri percorsi ma a cui intende dare quella contestualizzazione, quel censimento archivistico, quella eco oltre la dimensione locale a cui la forma festival, inserita nella costellazione del cinema internazionale, è lietamente tenuta,
- gli interventi sin qui delineati vogliono rendere l'evento festivaliero non una vetrina di stagione ma qualcosa che lascia tracce permanenti sul territorio, considerando anche il catalogo del festival uno strumento di arricchimento competente ma non specialistico nella capacità di orientarsi di un pubblico curioso che contraddice l'idea inerte che i fruitori del cinema e delle attività culturali in genere siano solo quelli per abitudini di frequentazione già intercettati.